

Ricarica auto elettriche: esenzione Irpef se offerto dal datore di lavoro

Con la risposta a interpello n. 329 del 10 giugno, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che il servizio di ricarica dell'auto privata elettrica, offerto gratuitamente ai dipendenti dal datore di lavoro, può beneficiare del regime di **esenzione IRPEF** ex art. 51 comma 2 lett. f) del Tuir nell'ipotesi in cui tale servizio sia soggetto a dei limiti che ne impediscono un utilizzo abusivo e soddisfi altresì il requisito della finalità educativa.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 51 comma 1 del Tuir, costituiscono reddito di lavoro dipendente **tutte le somme** e i valori in genere, a qualunque titolo percepiti nel periodo d'imposta, anche sotto forma di erogazioni liberali, in relazione al rapporto di lavoro (c.d. "principio di onnicomprensività").

I successivi commi prevedono delle deroghe tassative al suddetto principio; in particolare, l'art. 51 comma 2 lett. f) del Tuir stabilisce la non concorrenza alla formazione del reddito di lavoro dipendente dell'utilizzo delle opere e dei servizi riconosciuti dal datore di lavoro volontariamente o in conformità a disposizioni di contratto o di accordo o di regolamento aziendale offerti alla generalità dei dipendenti o a categorie di dipendenti per finalità di educazione, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto.

Come chiarito più volte dalla stessa Agenzia (*cfr.* ris. n. 34/2004, circ. n. 28/2016 e ris. n. 55/2020), ai fini dell'esclusione dal reddito di lavoro dipendente, le opere e i servizi devono:

– essere messi a disposizione della **generalità** dei dipendenti o di categorie di dipendenti;

- riguardare esclusivamente erogazioni in natura e non erogazioni sostitutive in denaro;
- perseguire specifiche finalità di **educazione**, istruzione, ricreazione, assistenza sociale e sanitaria o culto di cui all'art. 100 comma 1 del Tuir.

Inoltre, tali opere e servizi possono essere messi a disposizione direttamente dal datore di lavoro o da strutture esterne all'azienda, ma a condizione che il dipendente rimanga **estraneo** al rapporto economico tra l'azienda e il terzo soggetto.

Nel caso di specie, la società istante fa parte di un gruppo che da diversi anni si impegna nell'informazione e nella sensibilizzazione, sia interna che esterna all'azienda, della sostenibilità ambientale, effettuando altresì investimenti per aumentare l'efficienza energetica e rinnovando il parco auto aziendale con automezzi elettrici o ibridi.

Al riguardo, la società istante vorrebbe attuare una nuova iniziativa incentivando il ricorso alla **mobilità elettrica** dei propri dipendenti anche nell'ambito privato. Nello specifico, la società vorrebbe riconoscere 6 mesi di ricarica gratuita ai lavoratori che acquisteranno auto elettriche entro un determinato periodo di tempo, utilizzando ove possibile l'energia elettrica prodotta dai propri impianti fotovoltaici o idroelettrici ovvero, in alternativa, laddove non praticabile, stipulando convenzioni con soggetti terzi fornitori delle ricariche.

Secondo l'Agenzia, in tale contesto può individuarsi una finalità di **educazione ambientale** perseguita dall'azienda. Il servizio di ricarica delle auto elettriche, offerto gratuitamente ai dipendenti per 6 mesi, si inserisce infatti in un quadro di interventi portati avanti dal gruppo di cui fa parte la società istante e aventi lo scopo di informare e sensibilizzare soggetti interni ed esterni al gruppo su specifiche tematiche legate alla sostenibilità, tra cui:

educazione ambientale, consumo responsabile, promozione della sicurezza e della salute.

Per questo motivo, l'Agenzia delle Entrate ritiene che il servizio di ricarica gratuito offerto ai dipendenti possa beneficiare del regime di esclusione dal reddito di lavoro dipendente nell'ipotesi in cui tale servizio sia **limitato** in termini di importo e/o di KW totali di ricariche effettuabili (al fine di evitarne abusi) e soddisfi il requisito della finalità educativa previsto dall'art. 51 comma 2 lett. f) del Tuir.

(MF/ms)